

MIPAF - DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE COMPETITIVE, DELLA QUALITA' AGROALIMENTARE, IPPICHE E DELLA PESCA  
DIREZIONE GENERALE DELLA PESCA MARITTIMA E DELL'ACQUACOLTURA - EX PEMAC IV

PROGRAMMA NAZIONALE TRIENNALE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA 2013-2015

Contributi per iniziative a sostegno dell'attività ittica  
D.D. n. 236 del 25/10/2013; 13/11/2013

**Tematica C**

Iniziative di armonizzazione delle relazioni tra mondo della  
pesca sportiva e ricreativa e mondo della pesca professionale anche ai fini della  
valorizzazione del territorio e della formazione

**ANALISI, VERIFICHE E PROPOSTE PER FAVORIRE E  
CONCRETIZZARE LE INTERCONNESSIONI TRA PESCA  
PROFESSIONALE E PESCA RICREATIVA, CON FINALITA'  
DI TUTELA AMBIENTALE E TURISMO SOSTENIBILE**

Progetto approvato con Decreto Dittatoriale n. 54 del 19/12/2013



**F.I.P.S.A.S. – Comitato Regionale Veneto - Via Muggia n. 14, 36100 Vicenza**

### **Breve analisi della situazione in cui versa il settore alieutico**

E' ormai assodato che le risorse alieutiche del Mediterraneo si trovino in una situazione di eccessivo sfruttamento ed il declino dei rendimenti di pesca, iniziato a metà degli anni '80, ha portato e sta portando a gravissime conseguenze sia in termini di biodiversità sia in disponibilità degli stock alieutici. Già all'inizio degli anni 2000 le catture per unità di sforzo si erano dimezzate e solo poche specie hanno mantenuto una relativa abbondanza, in virtù del fatto che una consistente quota di adulti-riproduttori trovano rifugio in particolari aree dove la pesca a strascico trovava difficoltà ad essere praticata.

Negli ultimi trent'anni nel Nord Adriatico, si è osservata una drammatica riduzione delle catture sia delle specie pelagiche sia di quelle demersali: le motivazioni economiche della flessione delle attività di pesca professionale sono principalmente dovute ai costi sostenuti per la gestione dell'attività ed alla riduzione della competitività per via dell'apertura di più ampi mercati.

In virtù di alcune deroghe che sono state mantenute per decenni, i sistemi di pesca più praticati entro la fascia costiera veneta, risultano i sistemi di pesca a strascico e con draga idraulica.

L'evoluzione della flotta (aumento della stazza e della potenza motore dei pescherecci avvenuto dopo la fine della seconda guerra mondiale), nonché i progressi tecnologici avvenuti, hanno portato ad autorizzare oltre 300 pescherecci ad operare sottocosta, con sistemi ed attrezzi di pesca fra i più impattanti nei confronti dell'ecosistema marino. E questo proprio nella fascia di mare all'interno delle 3 miglia nautiche che costituisce l'area nursery di buona parte delle risorse alieutiche. Il progressivo impoverimento degli stock ittici si è tradotto in una situazione critica a livello di economia delle imprese di pesca, e le scarse catture non riescono più a coprire i costi di gestione. Anche le tecniche di acquicoltura in mare (di fatto una monocultura a mitili), complementari e/o sinergiche alle attività di pesca, dovrebbero essere oggetto di innovazione e diversificazione delle produzioni.

Le pratiche di coltivazione delle acque lungo la fascia costiera veneta, ma più in generale di buona parte dell'Adriatico, potrebbero beneficiare di un ampliamento delle attività di maricoltura esistenti attraverso nuovi processi per il potenziamento e la diversificazione degli allevamenti delle specie marine e creare nuove attività alieutiche legate al turismo, allo sport, alla cultura, ecc.

La crescente attenzione manifestata dall'opinione pubblica e dagli enti istituzionali per l'impiego sistemi di pesca più sostenibili, sia per una maggiore tutela ambientale, sia per quanto riguarda la redditività economica e gli aspetti sociali collegati, determina una cogente esigenza a sviluppare ed adottare un nuovo modo di operare e di produrre.